

Dopo il tragico infortunio dell'operaia di 36 anni schiacciata da una pressa

Sulla morte scatta il copione Fiat Ma è subito sciopero per i diecimila di Rivalta

«Deceduta durante il tragitto» - Il cadavere rimosso prima dell'arrivo dei carabinieri e degli ispettori - La «Stampa» censura la notizia - Ma ci sono responsabilità gravi: le macchine non erano ancorate come prescritto al pavimento - Ieri mattina un'altra fermata della carrozzeria al cento per cento

Dalla nostra redazione TORINO - Anche questa volta il copione era stato recitato a puntino. Cominciando dalla prima scena, che si replica ugualmente da decenni e si svolge nel pronto soccorso di un ospedale dove un'ambulanza aziendale della FIAT scarica un corpo «deceduto durante il tragitto».

Anche la seconda scena del copione si è svolta secondo schemi collaudati: immediato intervento di una gru per sollevare e rimettere in piedi la macchina caduta, lavoro frenetico per riordinare il reparto prima che giungessero gli inquirenti.

Deputati PCI telegrafano: inammissibile il silenzio ROMA - Un telegramma è stato inviato ieri mattina da un gruppo di deputati e deputati comunisti al direttore della «Stampa» Giorgio Fattori per esprimere «l'indignazione e la protesta nei confronti del vergognoso silenzio del giornale della Fiat sulla tragica morte dell'operaia Mazzitelli schiacciata da una pressa nello stabilimento Fiat di Rivalta».

carrello si era infilata sotto uno spigolo della macchina e l'ha ribaltata. Ma a questo punto il copione ha cominciato a fare cilecca. Com'è possibile, si sono chiesti molti, che un semplice carrello da officina possa smuovere una macchina così grossa, un parallelepipedo di acciaio alto due metri e mezzo, lungo alcuni metri e largo un metro e mezzo? La risposta l'hanno trovata i delegati di fabbrica sul luogo della disgrazia.

per cento, gli operai di carrozzeria del primo turno, cui si sono uniti quelli delle presse. Grandi cortei hanno percorso le officine. Ad oltranza sono scesi in sciopero i carrellisti, per solidarietà col collega cui si volevano attribuire tutte le responsabilità dell'accaduto.

È Luigi Iridi dell'«Europeo»

Giornalista in galera Vitalone non si tocca

Incriminato per un articolo su un'operazione col faccendiere Carboni - Proteste



Il giornalista dell'«Europeo» Luigi Iridi

ROMA - L'accusa è quella di aver rivelato «segreti d'ufficio». È stata notificata ieri mattina al giornalista dell'«Europeo» Luigi Iridi, che è stato subito rinchiuso — per iniziativa della magistratura di Perugia — nel carcere di Rebibbia.

È proprio su questo episodio che è imperniato l'articolo di Iridi, è proprio sullo scontro con Carboni, una volta amico di Bot fasulli, che il giornalista dell'«Europeo» ha scritto delle notizie. E sono queste — evidentemente — le novità più fastidiose.

Immediata è la reazione alla notizia della decisione del magistrato perugino, tutte di condanna. «La riappropriazione del segreto d'ufficio» dice una nota della FNSI, aperta che il giornalista è stato di un modo di amministrare la giustizia gravato da un codice impraticabile e, di conseguenza, dall'affermazione della direzione di Bot fasulli, altro elemento di certezza del diritto e della sua applicazione.

«L'arresto di Luigi Iridi — prosegue la FNSI — operato senza che nemmeno si sappia quale ufficio dello Stato egli abbia eventualmente violato, sembra nettamente in contrasto con il comportamento che il giornale e i ricorsi di un modo di amministrare la giustizia gravato da un codice impraticabile e, di conseguenza, dall'affermazione della direzione di Bot fasulli, altro elemento di certezza del diritto e della sua applicazione.

Un albero d'acciaio per un Natale di lotta

A Genova una singolare iniziativa degli operai Italsider - Venduti in Borsa finti titoli «rivalutati» - Frammenti di metallo regalati ai cittadini

Dalla nostra redazione GENOVA - Un albero di Natale così a piazza De Ferrari non si era mai visto: alto tre metri e ornato con fructoli metallici, pezzi di laminato ed altri scarti di lavorazione. A pochi metri un altoforno in miniatura ha sputato fumo per tutto il giorno, mentre migliaia di lavoratori dell'Italsider distribuiscono volantini e fotocopie delle loro buste-paga.

Perché il problema è proprio questo: dopo valanghe di voci e insinuazioni, messaggi più o meno cifrati in arrivo da Bruxelles e da Roma, la direzione Italsider, nel corso di recenti incontri con il sindacato, ha dato la conferma: un pezzo importante dello stabilimento di Cornigliano (costituito dai forni a pozzo e dal blooming) corre seri rischi di chiusura.

ROMA - Il muro dei «no» ai contratti è stato sfondato ieri alle 16, quando il sindacato unitario e le cosiddette imprese minori (ma pur sempre maggioritarie nel sistema produttivo) hanno firmato una comune dichiarazione d'intenti, proprio nel salone del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che due mesi fa fu scenario della prima, clamorosa rottura con la Confindustria.

Sbloccati i contratti con le imprese minori Comune dichiarazione d'intenti firmata dalle parti - Ora la Confindustria è isolata - Precise richieste al governo - Vertenze pubbliche al banco di prova

agricoltura, dell'artigianato, della piccola industria, del commercio, della cooperazione e delle municipalizzate. Con due riserve soltanto: della Confapi e della Confindustria. Già sono stati fissati i primi appuntamenti ai tavoli di trattativa: il 4 e il 14 gennaio del contratto del commercio, il 10 gennaio per quello dei braccianti.

Advertisement for Pci with cartoon and text: 'L'alternativa ha bisogno di te. Iscriviti al Pci'.

Per il 1983 l'OCSE prevede nero

L'Europa occidentale l'area più colpita dalla crisi - Un milione di disoccupati in più ogni sei mesi - L'aumento del prodotto nazionale lordo non dovrebbe superare l'1,5% - In Italia inflazione al 16%

Dal nostro corrispondente PARIGI - Il 1983 sarà un altro anno di grave crisi per l'Europa che resterà sprofondata nel marasma economico e vedrà crescere ulteriormente gli effetti del suo già gigantesco esercito di disoccupati: un milione in più ogni sei mesi. Questo è il messaggio, improntato al più nero pessimismo, che lanciano gli esperti dell'OCSE (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nel loro rapporto di previsione di fine anno, aggiungendo che nessuno dei venticinque paesi industrializzati che fanno parte dell'area OCSE ha una qualsiasi prospettiva di uscire dal tunnel.

Intervenuti nella politica fiscale e monetaria americana, secondo gli esperti dell'OCSE, lascerebbero prevedere un nuovo ribasso dei tassi di sconto confermando l'ipotesi di un ribasso del dollaro con tuttavia «il rischio di un ulteriore ribasso dei tassi di sconto».

con il secondo semestre dell'84. Ma c'è un ultimo rischio che viene messo in evidenza dagli esperti dell'OCSE: quello di un dilagare del protezionismo. L'aumento delle difficoltà finanziarie dei paesi in via di sviluppo si tradurrà in un ulteriore ribasso della domanda di prodotti dei paesi industrializzati e questo può diventare il fattore scatenante di una recrudescenza del protezionismo sotto ogni forma.

Per l'insieme dei venticinque paesi industrializzati l'aumento del prodotto nazionale lordo non dovrebbe superare l'1,5% per cento dopo un ribasso dello 0,5 registrato nell'anno che sta per concludersi.

La crescita potrebbe tutti al più riprendere fiat negli Stati Uniti e mantenersi in Giappone, ma troppo labili sono gli elementi per offrire qualche certezza.

Per l'Italia si avanzano percentuali che si aggirano tra il 16 dell'83 e il 14 del secondo semestre dell'84.

Per l'Italia si avanzano percentuali che si aggirano tra il 16 dell'83 e il 14 del secondo semestre dell'84.